

Moda in Unimi

PAROLA D'ORDINE COMODITÀ!

Uno sguardo sullo stile e sui gusti di moda tra gli Studenti dell'Università Statale di Milano

Umberto Papa

“A fashion that does not reach the streets is not a fashion” così intendeva la moda Coco Chanel, illustre creatrice francese, che cambiò il modo di vestire delle donne del XX secolo e ancora oggi è un modello di eleganza e classe per tutte le persone. Come tutti sappiamo la moda è sempre stata nell'immaginario collettivo un qualcosa di elitario, superficiale, incomprensibile, stravagante e per persone ricche. Oggi la moda non è più così; grazie all'avvento di internet tutti noi possiamo partecipare a una sfilata della nostra Maison preferita e, perché no, prendere qualche spunto per migliorare il nostro look quotidiano. La moda per molte persone è qualcosa di stupido, che non serve a niente. Io penso invece che vestirsi bene, scegliere, studiare un proprio stile personale, mixare un capo griffato con uno comprato in un negozio “low-cost” sia un po' come prendersi cura di sé stesso e creare il proprio biglietto da visita. Perché - non prendiamoci in giro - è come ci vestiamo, come appariamo il nostro vero biglietto da visita. E non è vero che l'abito non fa il monaco, lo fa eccome.

Dal modo in cui una persona si veste si riesce subito a codificare il proprio ideale, il proprio pensiero. Guardiamo per esempio gli Hippies, i Rockers oppure i Punks. Ognuno di questi gruppi nati dalla strada hanno una propria moda giustificata dalla loro identità. Ed è proprio dalla strada, dai banchi dell'università si può capire il successo di uno stilista. Vedere una propria idea concretizzarsi nella quotidianità delle strade, magari l'idea di un determinato colore oppure di un taglio di giacca, penso che sia la migliore cosa che uno stylist possa desiderare.



***Lo street style*, tradotto in italiano “*stile di strada*”, è un termine utilizzato per la prima volta dal New York Times alcuni anni fa. È uno stile che nasce dalle persone comuni, dalla strada. È uno stile libero, anticonvenzionale e senza regole. Soltanto negli ultimi anni è stato riconosciuto.**

Così ho deciso di fare delle brevi interviste ad alcuni studenti (Caterina, Gabriele e Giulia) dell'università Statale di Milano, per cercare di capire i loro gusti, il loro stile, il loro brand preferito e molto altro ancora. Chiacchierando con ognuno di questi studenti ho potuto capire che oggi la parola d'ordine è comodità. Tutti oggi vogliono vestire casual e avere un proprio stile.

Che tipo di abiti indossi tutti i giorni per andare in università?

Caterina: “Dipende da tanti fattori, tipo quante ore dovrò passare in università quindi vedo di vestirmi il più comodo possibile. Oppure se le lezioni finiscono tardi e dopo devo uscire mi vesto meglio. Per venire in università non metterei mai calze troppo sottili perché altrimenti si romperebbero subito. E soprattutto dipende molto dall’umore.”

Gabriele: “Qualsiasi cosa, purché sia comodo ma, allo stesso tempo, che non dia l’idea di trasandato e che riesca a mascherare tutto ciò che è scomodo.”

Giulia: “Non ho un modello preciso in testa. Io indosso sempre abiti che siano comodi però nello stesso tempo che non attirino troppo l’attenzione. Cerco sempre di non fare abbinamenti “random”.

Cosa non deve mai mancare nel vostro outfit da studente\studentessa universitario\sa?

Caterina: “Non esco mai di casa senza trucco, senza mascara! Non porto mai calzini brutti”.

Giulia: “Io cerco sempre di portare qualcosa di colorato.”

Gabriele: “Ci deve essere sempre qualcosa di nero.”



Hai un marchio di moda preferito?

Caterina: “A me piacciono molto Armani e Gucci anche se non seguo tanto la moda e non possiedo nessun vestito di Armani.”

Gabriele: “Per l’uomo mi piace molto lo stile di Giorgio Armani.”

Giulia: “Si ne ho molti! I miei marchi di moda preferiti sono quelli più accessibili. Tuttavia se dovessi pensare a qualcosa di più “costoso” mi piace molto Elisabetta Franchi.

Però ovviamente in università non indosserei mai un suo abito. Se dovessi andare a fare altro forse sì.”

Segui qualche influencer, avete qualcuno a cui vi ispirate per scegliere gli abiti per l'università?

Caterina: “Sì, seguo Paola Turani perché, rispetto alle altre persone che fanno il suo tipo di lavoro, sui social non se la tira. Qualche volta vado a guardare Chiara Ferragni, non tanto per vedere i suoi vestiti, ma per vedere la sua vita. In poche parole farmi gli affari suoi.”

Gabriele: “No io non seguo nessuno!”

Giulia: “Non seguo lo stile di nessun influencer. Preferisco avere uno stile tutto mio e cambiarlo ogni giorno.”

Compresti mai qualcosa solo perché è di quel marchio specifico?

Caterina: “No assolutamente. Quando faccio shopping non ho un negozio preferito. Comprò vestiti ovunque basta che siano belli per me. Sono una ragazza che tiene in conto molto i vestiti e li riutilizzo a seconda del mio umore oppure dell'occasione. Penso anche che le grandi griffe costino molto da una parte perché i loro prodotti sono fatti con materiali più resistenti, dall'altra perché migliori a livello estetico”.

Gabriele: “Penso che tutti lo facciano e non li giudico.”

Giulia: “Io prima ero una di quelle persone che compravano un vestito solo per la marca.

Quando facevo il liceo frequentavo una scuola di moda, quindi come puoi immaginare, eravamo tutte ragazze, ed era una gara a chi metteva vestiti più griffati.

Però oggi penso che sia alquanto inutile. Capisco benissimo che un capo di marca abbia una qualità migliore, e quindi un

costo di produzione molto più alto, però molte volte questo costo è molto più basso rispetto al prezzo del capo nel negozio.

A volte raddoppia o triplica. Ovviamente speriamo che la qualità sia la migliore.”



Cosa ne pensi dei marchi Zara, Bershka, HM che prendono spunto da determinati modelli di aziende di lusso? Pensi che sia sbagliato oppure no?



Caterina: “Penso che questi tipi di aziende che vendono abiti low-cost diano la possibilità a tutti coloro che non possono permettersi un capo griffato, l’opportunità di avere un modello simile. Certo non condivido l’idea del “copia e incolla”, preferirei che creassero una linea loro, però penso che sia impossibile”.

Gabriele: “Per me va benissimo! Libera l’idea di “rubare” i prodotti altrui e renderli più accessibili.

Oggi però anche aziende come Zara, considerate “economiche”, hanno alzato un po’ più il tiro, non sono più tanto economiche.

Giulia: “Da una parte penso che sia sbagliato però dall’altra no. Mi spiego meglio. Loro cercano di rendere accessibile la stessa tipologia di abiti, di vestiario, di scarpe a gente che non si può permettere quel tipo di capo in un negozio di lusso. Certo non potrebbe essere considerata una cosa giusta, in quanto copiano l’idea da altre aziende. Anche se oggi Zara vuole un po’ distaccarsi da altri negozi, come OVS o HM, vendendo qualcosa con più qualità, con prezzi forse più alti. Ad esempio oggi per comprarti qualcosa da Zara spendi anche 100\150€. Hanno alzato i prezzi, ma la qualità è sempre la stessa.

Hai seguito le recenti sfilate della ultima settimana della moda milanese? Se si quali?

Caterina: “No, però io cerco raccogliere nuovi spunti per creare un mio look.”

Gabriele: “Sì! Ho seguito solo la sfilata di Gucci.”

Giulia: “No, però ho guardato i colori che andranno quest’anno, perché quello lo faccio sempre. Però non ho guardato che tipo di abiti o che modelli andranno di moda. Quest’anno ho visto che va molto il pantalone con la giacca.”

Se una casa di moda di lusso dovesse regalarti un paio di scarpe oppure una giacca, quale di quelle che ti piacciono vorresti che lo facesse?

Caterina: “Giorgio Armani”

Gabriele: “Giorgio Armani o Valentino”

Giulia: “Versace”

Parlando di scarpe, hai qualche preferenza?

Caterina: “Io sinceramente non compro scarpe di lusso. Ho molte paia di scarpe sportive (Converse). Mi piacciono molto le scarpe con il tacco alto di Fratelli Rossetti.”

Gabriele: “A me piacciono molto le scarpe di Balenciaga. Ho comprato un modello simile da Zara, perché altrimenti le avrei pagate 6 volte tanto”.

Giulia: “Ho visto l’ultima collezione di Patrizia Pepe e mi è piaciuta moltissimo.

Penso che la classica scarpa Louboutin sia molto bella, però bisogna avere il piede per portarla”.

Oggi molte persone sono riuscite, grazie alla propria personalità e alla creazione del proprio stile, a diventare icone di stile per i giovani.



Foto di Caterina Lotti